

LA LEADERSHIP DEL FUTURO: COMUNIONE E MAGIA

Il Signore di Secondo raggio è chiamato “il grande Geometra” [...] dell’universo; opera mediante il settimo raggio e in tal modo suggerla ogni forma di vita. (Ps. Es. I 66 e 373)

1) Il vero Leader è l’ultimo anello visibile (o il primo) di una catena che prosegue, invisibile e senza interruzioni, nell’infinito, perciò raccoglie nel suo calice un fuoco che proviene dall’alto – è un intermediario – e concentra nella sua figura tutto ciò che attualmente è misconosciuto e perfino rigettato: l’idea di ordinamento ossia di gerarchia, che include l’idea di guida, di commensura, di uguaglianza tramite la commensura, di libertà; l’idea di solennità, di comunione, di visione del futuro e delle mete a cui l’orizzonte evolutivo chiama. Tutto ciò è assente nel deserto di pensiero dell’umanità attuale. Tanto più è necessario riflettere su questa figura portante del mondo nuovo e sugli aspetti peculiari che assume, tinta dal settimo Raggio in potente e progressiva ascesa e si comprende perché Comunità abbia deciso di dedicarvi ben una triade di incontri.

Si comincia col rilevare che il settimo Raggio, per risonanza, agisce con particolare incidenza sul settimo piano, il piano eterico-fisico, quindi fa emergere sempre più la realtà dell’etere. Analoga azione la esercita sul settimo sotto-piano di tutti gli altri piani – astrale, mentale, buddhico – perché l’energia del numero affratella e rivela comunità o identità superiori. Quindi il settimo Raggio, mentre assottiglia e rende trasparente il piano fisico, quello più concreto, allo stesso tempo densifica – se si può usare questo verbo – o rende più visibili, più contattabili i piani sottili (astrale, mentale ecc.), perché il sette rivela. Un’alchimia si prepara, che pare annunciare i Misteri della nuova Cultura.

2) Ma che cos’è l’etere? Il M. Tibetano ce lo spiega come l’oceano di energie, tutte in mutuo rapporto fra loro, che costituiscono la sostanza dell’universo — quindi l’etere è il mezzo, il fondamento e la realtà della comunione universale, è quello che in termini teologici si definirebbe **onnipresenza**. L’etere è lo Spazio, l’Entità onnipresente in cui viviamo, ci muoviamo e siamo.

La scienza, negli ultimi decenni, ha messo quella che in apparenza è una pietra tombale sull’esistenza dell’etere, ma questa lastra sepolcrale andrà presto in frantumi e con esso l’idea di spazio vuoto e morto che l’accompagna.

Possiamo quindi porre un primo tassello alla nostra costruzione e dire che la leadership del futuro, che è già qui, è indissolubilmente legata alla riscoperta dello Spazio come Essere vivo e cosciente, quell’Ente che era chiamato dagli antichi la Grande Madre, in quanto origine riconosciuta di tutte le cose.

Il Leader è quindi colui o colei che sente, che percepisce e sa rispondere all’oceano di energie spaziali; per dirlo con le parole dell’Agni Yoga, “sperimenta l’angoscia e la gioia della comunione con lo Spazio” e dunque ne porta il Fuoco.

L’oceano di correnti o di energie che pervadono lo Spazio sono vibrazioni, quindi ci troviamo all’imbocco di una scienza superiore: la scienza del suono e della luce – vibrazioni – la scienza dei Raggi, che non per caso il M. Tibetano ha cominciato ad impartire nella prima metà del secolo scorso.

Il Maestro dell’Agni Yoga parla chiaro:

Raggi e onde luminose sono la soluzione dell’evoluzione futura. [Com. 173]

Un solo strumento è capace di intenderla e perfino suonarla questa scienza: il cuore, la corda vibrante del nostro Essere.

Possiamo dunque definire il Leader del nuovo tempo come un Maestro di musica, ma di una musica particolare o, per meglio dire, di un livello più elevato: la musica luminosa, perché i Raggi sono suono e luce, quindi la luce è sonora, così come il suono è luminoso e questi due aspetti sono inscindibili.

Il Leader nuovo insegna ai suoi ad ascoltare e vedere i Raggi della Grande Madre, che da ogni sorgente, provenienti da tutte le creature, si diffondono ovunque, poiché nello Spazio non ci sono distanze né separazioni, tutto è in relazione.

Il Leader del nuovo tempo guida alla cooperazione cosmica.

3) A questo punto si capisce che ci siamo incamminati su un sentiero che va immaginato ad ogni passo; non abbiamo niente di definito davanti a noi, solo frammenti di pensieri, passi dell'insegnamento che galleggiano come nuvole isolate, perché non si è ancora capaci di connetterli. D'altra parte proprio l'immaginazione viene ascritta tra le dotazioni del cuore e dobbiamo affidarci al grande potere della suggestione e fare "come se", come se conoscessimo ciò di cui ci accingiamo a parlare. In fondo, è scopo dichiarato di questo convegno accedere insieme a pensieri non ancora pensati, non ancora depositatisi sopra alcuna superficie specchiante individuale. Quella del gruppo fornirà la pista di atterraggio necessaria, ma è indubbio che **la ricerca della Leadership di settimo Raggio che si va formando ci tuffa nelle profondità dello Spazio che attendono di essere sondate.**

4) L'insegnamento ci esorta ad immaginare lo Spazio come percorso da innumerevoli fili di luce che sono corde vibranti, quindi possiamo anche definirli fili sono-luminescenti. L'intreccio armonioso di questa miriade di fili ovunque presenti dà vita a stupende geometrie. Il manto della Madre viene chiamato a richiamare la tramatura sonora e luminosa della sostanza spaziale, ed è un velo perché è del tutto trasparente, per chi ha occhi per vedere. Ciò richiama un'immagine del nostro mondo, perché possiamo aiutarci con ciò che conosciamo: quelle pregevoli opere costruttive che sono le ragnatele, geometrie perfette e incantevoli che brillano quando ornate di rugiada, scintillando alla luce come dei diademi. E le vediamo oscillare dolcemente al più impercettibile alito di vento, perché quei fili, in perfetta tensione, sono elastici e sensibilissimi. Noi non lo percepiamo, ma quella oscillazione luminosa deve produrre un qualche suono. Ebbene, in modo non dissimile, riusciamo ad immaginare lo Spazio, una vera e propria tessitura sono-luminescente, come l'abbiamo definita, sensibilissima ad ogni influsso e infinitamente variabile, perché descrive e ricalca le coscienze che continuamente la producono, e l'alito di vento sono i pensieri, ma anche le oscillazioni, i minimi turbamenti prodotti dai desideri e dalla volontà di ogni inimmaginabile coscienza. Ogni entità, di qualunque livello, lascia costantemente la propria impronta nello Spazio e poiché l'oscillazione di quei fili è creativa, le forme prodotte avranno la qualità del suo creatore. Di qui tutti i moniti provenienti dall'Insegnamento nel raffinare i nostri desideri e i nostri pensieri. Avremmo già di che sostare per contemplare questo affresco che abbiamo dipinto, pur ponderare sullo straordinario potere che abbiamo di utilizzare questa sostanza luminosa creativa, questa Materia Lucida, che poco alla volta riusciamo a comprendere un po' meglio. Conservo sempre nel cuore questa frase del Maestro: **"Si inizia il cammino per i mondi lontani seguendo un filo di luce realizzato dallo spirito"** [Com. 42]. Esattamente come i mari e gli oceani, nello Spazio non c'è bisogno di costruire alcuna strada. È il navigante a stabilire la sua rotta, che lo condurrà inevitabilmente ovunque desideri.

5) Questa filatura, che in virtù dei suoi involucri, dei suoi incroci, dei suoi nodi organizza la sostanza luminosa in geometrie come un magnifico lavoro all'uncinetto, può aiutarci perfino a spiegare quelli che chiamiamo piani della sostanza: l'astrale, il mentale, l'intuitivo, cioè a ipotizzare cosa differenzia un pensiero intellettuale da un'emozione o da un'intuizione, dal momento che sono tutti prodotti di suono e luce e altro non v'è. Non abbiamo tempo di introdurci in questa regione del pensiero, per quanto affascinante, però possiamo suggerirla con un esempio. Forse qualcuno avrà visto o saprà di quegli esperimenti, condotti da un fisico tedesco nel '700, un certo Chladni, in cui venivano posti dei granelli di sabbia su un piatto di metallo, messo poi in vibrazione tramite un archetto, al che i granelli si disponevano a formare precise figure e geometrie. Al cambiare della vibrazione cambiava anche il disegno. Allora siamo sollecitati a pensare che a distinguere un'emozione da un'intuizione o da un pensiero intellettuale sia proprio **un differente grado tonale e luminoso**, il quale appronta una specifica geometria differente attraverso la quale la luce filtra, e in virtù di riflessioni, rifrazioni ecc. foggia quelle forme che chiamiamo emozioni oppure intuizioni o pensieri.

6) Noi non sappiamo ancora percepire l'unità di suono e luce, i fili sono-luminescenti, in noi impera ancora la polarità. In base a quello che s'è detto non siamo Leader, tuttavia ci troviamo, in qualche modo, alla testa dell'umanità, allora possiamo dire che siamo "cuccioli di leader". In effetti, saper udire le luci e vedere i suoni è un conseguimento che il Tibetano già addita, segno che è alla nostra portata, che è il passo che abbiamo dinanzi, che significa **slanciarsi nello Spazio**.

In effetti è proprio il Maestro che ci spinge su per questa erta, chiamandoci ad un grande lavoro spaziale, che riguarda per l'appunto **la geometria** del corpo eterico del nostro pianeta. Tutti noi conosciamo il lavoro dei Triangoli, che da decenni impegna migliaia di Servitori nel mondo e ha proprio questo fine: mutare il tessuto di luce della Terra, attualmente costituito da quadrati, in triangoli. Il quadrato – e il cubo – sono la geometria del piano fisico, il più denso, è la tridimensionalità. Il triangolo apre a tutte le connessioni superiori, è l'essenza di tutti i rapporti ed infatti la rete eterica di tutti i pianeti sacri è composta da triangoli, mentre quella del Sole da cerchi intrecciati, indicando una ulteriore progressione. Quel poco che abbiamo detto della geometria, ci apre a capire con maggiore profondità l'importanza di questo lavoro, per eseguire il quale il Maestro ci illumina con queste parole: si trasforma il quadrato in triangoli dividendo, applicando la Legge di Separazione, ma riconoscendone, in coscienza, l'identità e formando due triangoli al posto di un quadrato. "Ciò fatto, **cessa la supremazia del quadrato**." Continua il Maestro con aria misteriosa: "Queste parole mi furono dette un tempo da un antico veggente, che bisecò esotericamente il quadrato ottenendone due triangoli, che unì in una nuova manifestazione formando la Stella della Vita." In sostanza si tratta di comprendere che due sono le Origini che consentono di creare e che la loro azione non è antitetica, separativa, come è vista dal piano mentale inferiore. Pensiamo solo per un attimo a quanto invece si assiste oggi, dove viene fatto di tutto per negare l'esistenza del maschile e del femminile. Si esce dalla prigione delle polarità separative in cui l'intelletto rinchiude, se malinteso, conquistando il centro della croce, la via di mezzo predicata dal Buddha. Appresa la lezione del quinto piano, il mentale, la via all'intuizione si spalanca; **allora e solo allora, il suono illumina e la luce risuona**, la dualità è risolta in unità. L'intuizione è la via del cuore, che comprende le opposte verità.

Se cambia la geometria del corpo eterico del nostro pianeta, in virtù di quanto s'è detto, cambiano anche la luce e il suono, e in questo caso vuol dire un maggiore apporto di luce e suono che possono giungere attraverso il corpo eterico della Terra, e cambia anche l'Amore, perché **la geometria è il prodotto del filo spaziale con cui ogni cuore, individuale e cosmico, intesse tutti i legami e unisce tutte le creature. LA GEOMETRIA È AMORE irradiato dalla sostanza spaziale.**

Pensiamo un po' cosa siamo arrivati a dire e quanto in fretta dobbiamo sbarazzarci dei preconcetti che sulla geometria ci sono stati insegnati a scuola, intesa come qualcosa di morto, privo di qualità.

In questo squarcio del velo che abbiamo praticato, il comandamento immortale del Cristo – Amatevi l'un l'altro – d'un tratto mostra una sembianza del tutto nuova, si fa più profondo, più asciutto, più solenne e più silente. Ci vorrà tempo per capirlo, ma la sua energia è già stata sparsa.

Con questo profondo insegnamento sul cambio di geometria del corpo eterico planetario, il Maestro Tibetano ha inaugurato una comprensione nuova dell'Amore, cioè dell'energia di legame che è alla base di tutto l'esistente, un aspetto di settimo Raggio dell'Amore. Non c'è più l'acqua di Pisces, ma l'aria di Aquarius, in cui l'acqua è fuoco, non più l'amore emotivo, ma quello solenne e sapiente del Mago. Ed è l'amore solenne, si legge in Agni Yoga, il solo a guidare al mondo del fuoco, perché è quello in cui il cuore percepisce "i processi cosmici e i Raggi che guidano oltre i confini del pianeta." [Cuore 449] Questo è l'Amore solenne.

Ormai il sottotitolo iniziale di questi pensieri si sarà ben schiarito:

Il Signore di Secondo raggio [il Signore dell'Amore] è chiamato "il grande Geometra" dell'universo; opera mediante il settimo raggio e in tal modo suggella ogni forma di vita. (Ps. Es.I 66, 373)

7) Molti sanno che il lavoro dei Triangoli è giunto a compimento: i due triangoli sono stati uniti nella Stella della Vita preconizzata dal Maestro Tibetano e questa geometria è stata riconosciuta come la struttura di un gruppo, una struttura interiore mediante la quale un insieme di persone può diventare un'entità vivente e autonoma, perché possiede sette centri, sei vertici più il centro, quindi è espressione dei sette Raggi, incarnati da ciascun funzionario. È l'indicazione e la pratica di una comunione elevata, è imparare a vivere nel mondo dell'anima, poiché nulla di esteriore vi è implicato, sebbene, ovviamente, produca effetti all'esterno. Molti gruppi oggi la riconoscono e la incarnano come cellula base di un gruppo. Il sei è il numero del carbonio, l'elemento della vita per come noi la conosciamo, della vita associata. Non solo. L'assetto che la stella a sei punte compone, ricalca l'ordinamento dello sviluppo sonoro.

La stella pertanto, è un caleidoscopio di luci e suoni, vede e sente, illumina e canta.

Si impara così a praticare un livello di unione, cioè di amore, che sta ben oltre l'emotivo, è sul piano dell'anima e della mente superiore. È forse ciò che dà sembianza e prepara una delle mete indicate dal Maestro Tibetano: l'iniziazione di gruppo.

La Stella, lo si pronuncia senza paura seppur con un certo ardimento, sembra configurarsi come *una scuola per Leader*: opera nello Spazio e per gradi ne insegna la musica multicolore alle coscienze che la compongono. E possiamo dire, parafrasando la frase del Maestro: "In quella luce *udremo* Luce".

Nel nostro ultimo pensiero conclusivo spingiamoci lontano, quando il leader che oggi si va formando vedrà la sua opera compiuta, nell'ampio svolgersi dei cicli: a quel punto le coscienze umane, destinate al suono e alla luce dello Spazio, cioè ai suoi Raggi, avranno appreso a danzare come in un corpo di ballo, unite eppure autonome. Possiamo perciò dire che il settimo Raggio promuove una leadership "diffusa", in cui ognuno impara ad essere ricettore e propagatore di suono, luce e amore, proporzionalmente alla propria capacità. Così come i granelli di sabbia negli esperimenti di Chladni, ogni coscienza svolgerà il proprio ruolo, rispondendo alla vibrazione in modo armonioso, libero e perfetto, dando forma incessante al progetto dell'evoluzione. È la realizzazione dell'infinita catena gerarchica che costituisce la Fratellanza cosmica, e contemplare la bellezza di una tale armonia in atto, avvampa i nostri cuori come ossigeno la fiamma.

La Leadership del Mago svela il volto della Madre e del Figlio, dello Spazio e del Fuoco o Amore che tutto unisce.

